Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

31 anno 85 — 4 ottobre 2009

MISSIONI • 4
Una Parola che mette in cammino
di Pelucchi - Coter

ESPERIENZE • 5
Sanjin è tornato!
di Rosa Serrone

PROTAGONISTI • 6
Don Domenico Paparella
di Nicola Stragapede

ESPERIENZE • 7
Campo scuola parrocchia S. Achille
di Leonardo de Gennaro

Editoriale

di Luigi Sparapano

Quel diritto al buon esempio...

La stampa lo ha appena accennato, ma il discorso che il presidente Napolitano ha rivolto in diretta al mondo della scuola, in occasione della cerimonia di apertura dell'anno scolastico, merita di essere rilanciato e magari fatto oggetto di discussione nelle aule scolastiche e parrocchiali *(sul sito istruzione.it il video e il testo).*

Dato atto che «l'Italia è purtroppo un paese in cui l'istruzione non è ancora abbastanza efficiente» e che «in questo campo c'è soprattutto da sanare un grave squilibrio tra Nord e Sud», e già su questo si potrebbe discutere a lungo sulla valenza psicopedagogica e didattica di alcune scelte della riforma, il Presidente ha richiamato gli studenti ad una inequivocabile verità: «né l'impegno dei poteri pubblici né gli sforzi di quanti operano nella scuola possono bastare, se non faranno la loro parte gli studenti» e, citando il Presidente Obama, ha rimarcato le responsabilità a riguardo degli insegnanti, dei genitori, del governo, «ma in definitiva nulla basterà se voi non farete fronte alle vostre responsabilità. L'educazione vi dà l'opportunità di scoprire quel che di meglio avete in voi. E qualunque cosa vogliate fare nella vita, avrete bisogno di una buona educazione (...). So che talvolta la televisione vi dà l'impressione di poter diventare ricchi e avere successo senza lavorare duramente: magari a basket o in un reality show. Ma il vero successo è duro da raggiungere, richiede sforzi tenaci anche se non tutto quel che dovete studiare vi piace, e non tutti gli insegnanti vi piacciono».

Mi piace sottolineare che il termine più volte utilizzato è educazione, non istruzione o formazione, in una chiara prospettiva pedagogica che antepone alla dimensione funzionalista del sapere e del saper fare, quella personalizzante dell'essere e del saper essere in un contesto sociale. Anche qui si potrebbe dibattere.

Oltre all'impegno nello studio il Presidente indica ai giovani l'altra faccia di un vero itinerario educativo: il servizio agli altri nel volontariato, nell'impegno civile, mettendosi accanto con il «piccolo coraggio di tutti i giorni» per «difendere i ragazzi più deboli, quelli oggetto di scherno e di aggressioni, difendere le compagne di scuola da

(continua a pag. 2)

Appuntamenti

Rotary Club - Molfetta

Le iniziative industriali a Molfetta, tra passato e presente

Il 9 ottobre prossimo, il Rotary Club di Molfetta organizza un Convegno sul tema: "Le iniziative industriali a Molfetta tra passato e presente". A parlarne saranno due importanti relatori: per il passato, per la Molfetta "Manchester delle Puglie" relatore sarà il Prof. Arcangelo Ficco, docente nelle scuole medie superiori e studioso locale molto apprezzato. Per quella che è oggi la zona industriale di Molfetta e delle sue prospettive future parlerà invece Giuseppe Pansini, Presidente del Centro Studi Azzarita di Molfetta e collaboratore di molfettalive.it e L'altra Molfetta, l'unico ad aver pubblicato per Conto del Comune di Molfetta nel 1986, la prima guida alle zone produttive locali. Introdurrà il Presidente del Rotary Club p.i.Girolamo Altomare. La conferenza era stata proposta lo scorso anno, all'Università Popolare Molfettese, fortemente voluta dal Presidente Giovanni de Gennaro che ne voleva realizzare persino una pubblicazione, per i quaderni della benemerita Istituzione.

Opera don Grittani

Prima Professione dei consigli evangelici

Donika Marku, Paola Fiorini e Valentina Nutricato, grate al Signore per il dono della Consacrazione, invitano la Comunità diocesana a condividere la gioia della Prima Professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza nella famiglia delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre. La solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Martella, si svolgerà nella cappella dell'Opera "don Grittani" a Molfetta, il 7 ottobre 2009 alle ore 17.

Progetto Policoro

Riapre lo sportello "Giovani e Lavoro"

Si informa che dopo la pausa estiva, ha riaperto da sabato 26 settembre, lo sportello "Giovani e Lavoro" proposto dal Progetto Policoro della Diocesi.
Lo sportello si rende nuovamente disponibile ad accogliere le idee dei giovani del nostro territorio che vogliono attivamente inserirsi nel mondo del lavoro. Saremo a disposizione per la compilazione del *curriculum vitae* in formato europeo, per l'accompagnamento in fase di creazione di cooperative (informazioni sulle procedure legali e ricerca di possibili finanziamenti) e per informare della presenza di bandi e concorsi in atto nella regione. Precisiamo che lo sportello non è un sostituto dell'ufficio di collocamento, bensì una risorsa ed uno strumento ulteriore in mano ai giovani per fare chiarezza sul proprio futuro lavorativo; per questo motivo durante l'anno il Progetto Policoro prevede anche due stage sul tema del lavoro nei suoi vari aspetti. Gli animatori del Progetto Policoro sono disponibili presso lo sportello, che si trova nella sede dell'Azione Cattolica diocesana (Atrio vescovile), ogni sabato dalle 10 alle 12.

Parrocchie Madonna della Pace (Molfetta) e San Giuseppe (Giovinazzo)

Inizio ministero dei nuovi parroci

Sabato 3 ottobre 2009, alle ore 19, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, don Angelo Mazzone verrà immesso nel ministero di parroco della Madonna della Pace.
Sabato 10 ottobre, alle ore 19,00, il Vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica per l'immissione nel ministero di parroco di San Giuseppe, a Giovinazzo, di don Raffaele Gramegna.
Ad entrambi i novelli parroci l'augurio per un ministero esemplare e fecondo, a don Mimmo Amato e don Sergio Vitulano la gratitudine per il servizio svolto per oltre dieci anni nelle rispettive parrocchie.

Centro diocesano Vocazioni

Schemi per l'adorazione mensile

La sollecitudine alla preghiera per le Vocazioni, in particolare per le vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione, assume una singolare rilevanza in questo anno sacerdotale. A tal fine il Centro Diocesano Vocazioni, tra le altre attività, ripropone a partire dal mese di ottobre l' Adorazione Eucaristica vocazionale mensile a livello parrocchiale, incentrata sul tema *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*. A tutte le comunità parrocchiali e religiose vengono consegnati nove schemi di preghiera, scaricabili anche dal sito diocesano, da utilizzare durante le adorazioni del primo giovedì del mese. Si tratta di brevi riflessioni che ruotano attorno alla Parola di Dio e al pensiero del Santo Curato d'Ars, intervallate da ampi spazi di Silenzio.

Famiglia Vincenziana

Anno Giubilare

Inaugurazione ANNO VINCENZIANO
Sabato 10 ottobre, ore 20 - Cappella dell'Istituto "S. Luisa": VEGLIA VINCENZIANA - Domenica 11 ottobre, ore 19.30 - Parrocchia S. Pio X: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Luigi Martella.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa

dalla prima pagina

attenzioni che non gradiscono, da molestie inammissibili».

C'è, dunque, una grande convergenza di vedute in fatto di educazione. Anche nel nostro convegno diocesano è riecheggiata la scelta del servizio come una componente imprescindibile nei ragazzi alle prese con il proprio progetto di vita. Così nella lettera pastorale del Vescovo e, volendo ampliare, negli ultimi discorsi di Benedetto XVI sulla questione educativa.

Ma il passaggio decisivo perchè queste non siano belle parole è proprio l'ultimo con cui Napolitano chiude il discorso: «Certo, capisco, questo richiamo all'impegno, al dovere, ai valori ideali e morali, può suonare fastidioso, predicatorio. Ma è un richiamo - ve lo posso assicurare - che vale non solo per voi, ma per tutti, che rivolgo a tutti, e in particolare a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica. È da noi che deve venire il buon esempio : avete il diritto di aspettarvi che l'esempio venga da noi, avete il diritto di chiedercelo».

Parole lapidarie, affermazioni che dovrebbero sconvolgerci, come genitori, insegnanti, politici, preti, educatori... I ragazzi hanno il diritto di vedere e di chiedere l'esemplarità, mentre noi a stento gli concediamo il dovere di "sentire" le nostre prediche.

Grazie, Presidente, ci offre ulteriori motivi per rivedere la nostra vita.

CONVEGNO PASTORALE Sintesi dei lavori dei primi due gruppi di studio

Itinerari nella **parrocchia**

a cura di **Michele Pappagallo**

La Parrocchia come la "fontana del villaggio", come un "luogo di dialogo", come un ambito ecclesiale in cui "si valorizza, si propone e si sostiene"… Sono i vari titoli con cui è stata definita la parrocchia nei due gruppi di studio tenutosi nel secondo giorno del Convegno Pastorale diocesano di inizio anno.

I partecipanti a tali gruppi si sono avvicendati nell'esternare riflessioni personali a partire dalla lett. b) del cap. 3 delle Linee Pastorali, in cui si sottolineano gli "itinerari" socio-ecclesiali che vedrebbero impegnata la parrocchia all'interno del territorio affidatole.

I convegnisti hanno anch'essi dato un contributo alla valorizzazione della parrocchia come luogo di «occasioni privilegiate per la ricerca e la realizzazione del progetto di vita», mettendo in evidenza punti di forza e punti di criticità nel ruolo che oggi essa svolge tra la gente, ma sottolineando la necessità di considerarla insostituibile per «l'accompagnamento delle varie vocazioni alla significatività dell'esistenza, ovvero alla progettualità». Significative sono state le riflessioni che hanno messo in evidenza l'importanza dei compiti della parrocchia nel realizzare la progettualità pastorale: luogo del colloquio personale e della direzione spirituale; luogo di celebrazione eucaristica in cui tutti, senza esclusione di nessuno, possa ricercare e valorizzare il proprio progetto di vita; luogo in cui principalmente si può progettare con e per i giovani. Tuttavia non si sono nascosti i punti di problematicità della parrocchia, al fine di prendere più coscienza delle sue potenzialità: difficoltà a trovare disponibilità adulte che possano dedicare tempo e passione alle fasce giovanili; difficoltà a valorizzare le ricchezze umane del proprio territorio, senza eccedere nell'istituto della delega; difficoltà a istituzionalizzare rapporti di reciprocità tra generazioni e tra famiglie; difficoltà a recuperare un volto di maggiore umanità e di coinvolgimento.

Non sono mancate, infine, le proposte e, una su tutte, ha messo in evidenza la caratteristica di pastorale integrata del progetto pastorale diocesano: *investire sulla formazione dei formatori*. Tale asserto ha valore maggiore nel campo d'azione della pastorale giovanile e serve ad evitare alcuni atteggiamenti molto deleteri e simmetricamente all'opposto della progettualità: l'improvvisazione, intesa come mero intrattenimento, e la superficialità, intesa come assenza di obiettivi e di adeguate strategie pedagogico-educative.

Investire in formazione per la parrocchia significa credere fortemente alla valenza progettuale che ha la formazione stessa, che ha bisogno di lunghi tempi, di autentica speranza cristiana e di disponibilità a collocare le piccole e momentanee mancanze o sconfitte in un progetto più ampio. Investire in formazione significa per la parrocchia non accontentarsi di essere considerato un semplice luogo aggregativo, ma un ambito inalienabile di riflessione, di crescita e di solidarietà.

Itinerari nei **gruppi e nei movimenti giovanili**

a cura di **Saverio Penati**

Il convegno pastorale diocesano, appena concluso, ci ha offerto la possibilità di riflettere, confrontarci, fare proposte per continuare il cammino di maturazione di vita e di fede insieme con adolescenti e giovani; un percorso comunitario ispirato alla terza parte del progetto diocesano sul tema della progettualità.

Il percorso di fede di adolescenti e giovani, nato dalla consapevolezza della propria interiorità, chiarito dalla capacità e importanza della relazione, specie quella educativa, vuole incontrare concretamente la vita, affinché esprima le sue possibilità di realizzazione e le sue speranze di futuro, non limitato all'orizzonte storico, ma aperto al desiderio di infinito.

La comunità ecclesiale, soprattutto attraverso gli educatori, s'impegna ad aiutare adolescenti e giovani a interpretare la vita come dono e vocazione da parte di Dio e risposta ad un appello che proprio a questa bella età si fa più pressante ed esigente, ma che porta ad assumere responsabilmente la realtà e a mettersi a servizio di essa.

Dunque, proprio gli educatori e gli adulti sono stati invitati dal Vescovo ad un impegno più appassionato, vero e autentico accanto ai giovani: e nel confronto in gruppo, durante il convegno, non sono mancati gli stimoli ad una analisi e riflessione profonda non solo sulla situazione di vita dei giovani, ma anche sulle responsabilità degli educatori e dell'intera comunità.

I giovani sono certo attorniati da una moltitudine di impegni e richiami e, generalmente, sentono lontana la chiesa dalla propria vita; ma dal punto di vista della comunità bisogna anche registrare la mancata interiorizzazione del principio, tanto caro a don Bosco, che l'educazione è questione di cuore, cioè chiede all'educatore una vicinanza appassionata ai giovani, che consenta di non sentirsi estranei al loro mondo. Il giovane ha attorno a sé un mondo, articolato e complesso, che va conosciuto e amato, anche perché fornisce i linguaggi adatti per comunicare con loro. Compito dell'educatore è, appunto, quello di avvicinarsi al giovane, non perché questi "serve" in tante realtà comunitarie, ma anzitutto per creare un rapporto singolare di vicinanza, fiducia, confronto, ascolto. A tal proposito, nel confronto di gruppo al convegno, a sostegno del lavoro degli educatori, sono emerse alcune esigenze, quali:

- valorizzare alcuni eventi ormai consolidati (incontri-festa, gmg, percorsi quaresimali) per tentare di avvicinare adolescenti e giovani che solitamente non fanno parte dei gruppi parrocchiali, per far emergere anche talenti e attitudini che possono diventare punto di lancio per una riscoperta personale della comunità cristiana;
- adattare il sito diocesano ad un'utenza giovanile, e comunque far conoscere ai giovani l'esistenza di questo strumento, perché maggiormente visitato da loro possa diventare veicolo di informazione e comunicazione;
- trovare il modo di diffondere ancor di più Luce e Vita giovani, chiedendo più responsabilità e collaborazione agli stessi ragazzi, sia nella redazione che nella distribuzione;
- fare una mappa delle realtà di servizio presenti nella nostra diocesi, per offrire ai giovani esperienze concrete di solidarietà che li sostengano nel cammino di scoperta della propria vocazione, e per arricchire la dimensione caritativa della presenza vivace, generosa e critica dei giovani.

Queste sono proposte concrete che possono facilitare il legame tra spiritualità e vita, indispensabile quando si vuole educare il giovane alla fede, quando l'educatore si impegna con tutto il cuore a far sentire al giovane tutto l'amore e l'affetto della chiesa. In altre parole, è un modo per far entrare il giovane nelle problematiche reali della vita, nelle quali l'educatore dovrà accompagnarlo dandogli una chiave di lettura cristiana, "insegnando il senso del discernimento, il senso di una Parola che mette in cammino ".

Una Parola che mette **in cammino**

OTTOBRE MISSIONARIO. A dieci anni dalla pubblicazione de "L'amore di Cristo ci sospinge", indirizzata alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario, i missionari del CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari ad gentes in Italia) scrivono ai Vescovi

p. Alberto Pelucchi, mccj, *presidente CIMI*
Sr. Carmela Coter, smc, *vice presidente CIMI*

Chiamati ad offrire il Vangelo del Regno ad un mondo che cambia velocemente, in una stagione bella e drammatica allo stesso tempo, segnata da profonde ferite, lacerazioni e ricerche di una speranza che non deluda oggi più che mai ci sentiamo inadeguati. Il numero dei nostri missionari e missionarie di origine italiana è in continuo calo; le vocazioni sono rare, le nostre comunità sono sempre più composte da persone anziane, rientrate per ragioni di età e salute. La nostra stessa identità missionaria, all'interno del mondo ecclesiale italiano, conosce delle connotazioni un po' confuse. L'esserci abituati in passato a vivere il rientro in Italia come un tempo di necessario riposo, ricerca di vocazioni e aiuti per poi ripartire, ci ha portati a comportarci troppo da ospiti di passaggio. E oggi ne soffriamo le conseguenze.

Sul sito www.operemissionarie.it disponibili abbondanti materiali per l'animazione Missionaria, differenziata per tipo di iniziativa e di destinatari.

La riaffermazione della "responsabilità missionaria della Chiesa locale" ci ha spinti ai margini di ciò che, fino ad ieri, ci vedeva soli protagonisti. La riscoperta della natura missionaria di tutta la Chiesa sembra avere paradossalmente indebolito la proposta e il fascino di una scelta di consacrazione ad vitam per la tradizionale missione ad gentes.

Riconosciamo che gli Istituti missionari a cui apparteniamo, nati in un periodo di massima centralizzazione della missione universale, sono i primi a doversi riposizionare nella Chiesa locale, sia che si tratti della Chiesa da cui noi missionari partiamo che di quella in cui arriviamo. Pur dipendendo giuridicamente dalla Santa Sede, i nostri Istituti affermano oggi con forza la loro appartenenza alla Chiesa locale, alla quale collaborano con l'apporto del proprio carisma e i cui presbiteri formano un unico presbiterio con quelli della diocesi (PO 8). Questo fatto si traduce in un desiderio di maggiore partecipazione alla vita quotidiana delle diocesi in cui operiamo, in fraterni rapporti con tutte le "forze missionarie" che sono in esse presenti. (...)

Vorremmo cioè rafforzare i vincoli che legano i missionari alle loro Chiese di origine, alle quali radicalmente continuano ad appartenere, anche se operano in Chiese sorelle. L'appartenenza alla Chiesa locale può essere espressa con vari segni, come, per esempio, quando in occasioni di partenze per la missione di membri degli Istituti, il Vescovo o un suo Delegato ci consegna pubblicamente e solennemente il Mandato. Un gesto che ricorda con forza che è sempre la Chiesa locale che manda, anche se quel missionario o quella missionaria passano attraverso un'istituzione ecclesiale specifica (il suo Istituto, la sua Congregazione religiosa o la sua ONG). Qualcosa di analogo potrebbe essere pensato al nostro rientro in Italia per un certo periodo di tempo.

Cosa possiamo o vorremmo offrire alla nostra chiesa di origine, quando vi torniamo per un periodo di servizio? Noi pensiamo che i nostri missionari e le nostre missionarie diano, con la consacrazione ad vitam, una forte testimonianza alla natura missionaria della Chiesa. Vorremmo che le nostre comunità diventino, ciascuna secondo una sua misura, Centri di Spiritualità Missionaria, dove ogni cristiano possa riconoscere e assimilare l'amore di Dio per il mondo, in particolare i piccoli, gli ultimi, gli immigrati.

Una forma speciale di collaborazione ci è offerta dagli Uffici e i Centri Missionari Diocesani che molte diocesi ormai hanno. Sappiamo quanto la carenza di clero pesi anche nel provvedere il CMD di sacerdoti preparati e non oberati da altri impegni; allo stesso tempo constatiamo con piacere che dove si costituisce un'equipe composta da sacerdoti, religiosi, religiose e laici, il CMD si rafforza e risponde meglio ai suoi compiti. Ci auguriamo che continui ovunque questo sforzo di qualificare ulteriormente i CMD perchè non solo possano sostenere, accompagnare e guidare gli impegni diretti della Diocesi nell' ad gentes, ma anche coordinare tutta l'animazione missionaria in Diocesi e tutta la cooperazione missionaria con le Chiese sorelle in altre parti del mondo.

Da parte nostra continueremo a mettere a disposizione qualche membro dei nostri Istituti nelle Diocesi in cui sono presenti le nostre comunità, senza escludere altre forme di collaborazione che potrebbero essere ancora studiate e attuate. Pensiamo alla formazione missionaria dei giovani e degli adulti, dei seminaristi e dei preti, dei religiosi e delle religiose, al contributo che possiamo offrire nell'accoglienza e accompagnamento di sacerdoti e religiose/religiosi provenienti da culture e paesi diversi dal nostro, in cui sono chiamati ad operare oggi.

Non pensiate, però, che ci basti l'essere missionari né essere stati lungo tempo in missione per avere la capacità di animare missionariamente dette realtà. Avvertiamo forte la necessità di preparare meglio i nostri membri perché realizzino sempre più adeguatamente forme specifiche di animazione missionaria, come la catechesi, l'educazione dei giovani, l'apostolato dei mass media, la liturgia, eccetera. Ancora, di fronte alle situazioni che si possono definire ad gentes nella Chiesa italiana, gli Istituti possono dare un particolare contributo di esperienza, ma il compito preminente deve restare ovviamente alle Diocesi. La nostra presenza in mezzo a stranieri di altre religioni e in situazioni particolarmente degradate di povertà ed emarginazione, da alcuni tra noi considerata una continuazione naturale del loro carisma di evangelizzatori ad vitam, vorrebbe essere per tutti occasione di offrire un contributo all'opera di presenza e assistenza che appartiene di diritto agli operatori pastorali della Chiesa locale.

L'esortazione "L'amore di Cristo ci sospinge" ci chiedeva di "aprire il libro delle missioni" in modo da rendere queste esperienze di annuncio e vita cristiana più significative anche qui, per quanto possibile e nel rispetto delle ovvie differenze. In altre parole, ci si chiedeva di favorire uno scambio con le giovani Chiese dette "di missione", considerando non solo l'aiuto materiale che pur dobbiamo continuare a dar loro, ma anche l'effettivo scambio di esperienze, di stimoli, di modelli di evangelizzazione.

A questo proposito, i missionari che tornano da quelle Chiese (siano essi membri dei nostri Istituti, preti fidei donum o laici) ci invitano spesso a prendere in esame le loro esperienze e a chiederci se esse non possano diventare una risorsa anche per la Chiesa italiana.

In particolare ci chiedono di prendere in considerazione:

La centralità del primo annuncio. Nelle giovani Chiese si ha coscienza della "novità" del Cristo e del fatto che il suo Vangelo è potenza per il rinnovamento della vita e della storia. Infatti, anche nelle Chiese italiane ci sono persone o gruppi bisognosi del primo annunzio.

La ricchezza dei carismi e dei ministeri. Proveniamo spesso da Chiese "tutte ministeriali", dove cioè molti se non tutti assumono un compito per la Chiesa e per la sua missione nel mondo.

La vitalità delle comunità ecclesiali di base o piccole comunità cristiane, dove il Vangelo si coniuga con la vita e si fa esperienza di comunione, impegno e missione nelle circostanze di ogni giorno.

La libertà profetica, che si manifesta, quando è necessario, con la denuncia della corruzione, degli sfruttamenti, delle collusioni fra politici e malavita, e soprattutto con la vicinanza ai poveri e ai sofferenti, che spesso là sono la maggioranza della popolazione.

La necessità dell'inculturazione per incarnare il messaggio immutabile nella cultura propria del popolo; cultura che deve essere purificata, ma che rappresenta pur sempre una ricchezza per la fede.

La pratica del catecumenato, che prepara i ragazzi e gli adulti ad assumere consapevolmente il battesimo e la vita nuova che ne scaturisce.

L'opportunità del dialogo ecumenico e di quello interreligioso, che diventa spesso "inevitabile" per chi vive tra credenti di altre chiese o di altre fedi, ma che proprio per questo è stimolo a definire la propria identità sulla base della parola di Dio.

La "vasta trama della carità" che la Chiesa italiana ha tessuto a livello universale può portare in dono alle nostre comunità tutte queste "ricchezze". Le stesse *"giornate missionarie" o le "settimane di animazione missionaria"* che le comunità dei nostri Istituti chiedono alle parrocchie non sono tanto un'occasione per chiedere offerte (magari anche questo, perché gli Istituti missionari in Italia vivono solo di offerte), quanto un modo di aprire a tutti i fedeli "il libro della missione" e a ritrovare in esso la freschezza e la forza della loro fede. In tale direzione vanno anche i "viaggi estivi in terra di missione" o iniziative simili concordate con i CMD.

Vorremmo infine chiudere questa lettera con una duplice richiesta. Nel nostro sforzo di conversione per operare 'nella' chiesa italiana e non 'parallelamente' ad essa, ricordateci sempre che non siamo però chiamati a restare, ma a partire. Il nostro carisma specifico ci orienta esclusivamente all'ad gentes anche all'interno delle diocesi italiane. La consacrazione ad gentes può prendere forme diverse e può inserirsi nella pastorale missionaria di ogni Chiesa locale, ma non può essere ridotta a compiti di supplenza nella pastorale ordinaria.

Aiutateci a riconoscerci come patrimonio ecclesiale proprio delle vostre Diocesi, e dateci il gusto di sentirci tali, in particolare promuovendo la vocazione missionaria con la stessa convinzione con cui si promuovono le vocazioni sacerdotali e quelle religiose. Una diocesi ha bisogno di missionari ad gentes (preti e laici, religiosi e religiose, ad vitam e fidei donum), così come ha bisogno di preti e agenti pastorali nelle parrocchie.

Il 21 settembre è stata celebrata la Giornata internazionale dell'Onu per la pace. Un incontro che rimanda alla guerra nell'ex Jugoslavia

Sanjin è tornato!

di Rosa Serrone

Ora Sanjin *(nella foto, in alto a destra)* ha 23 anni, conosce 3 lingue, studia ancora e lavora come traduttore negli U.S.A. È uno dei bambini bosniaci che hanno trascorso con le madri l'infanzia a Giovinazzo, prima nell'Istituto Vittorio Emanuele II, poi in una casa in fitto.

Le famiglie erano fuggite dalla guerra nella ex Jugoslavia (alcune con padri, altre senza), e quando giunsero a Bari e la Provincia le sistemò a Giovinazzo, chiedevano notizie di don Tonino. E noi, anche in suo nome, le accogliemmo come si fa coi parenti. Qualcuno procurò mobili, altri lavori occasionali, altri relazioni nel tempo libero e alcuni volontari maturarono la scelta non-violenta organizzando gli aiuti: medicinali e cibi per le zone di guerra .

Tutti, cittadini e Istituzioni (Scuola, Comune, Asl), crebbero ascoltando le loro storie e impararono dai loro occhi e dai loro silenzi la tragedia della guerra e colsero nel "non-detto" il desiderio di un ritorno a casa con la pace. Mir (pace in bosniaco) il canto che ci insegnarono e che risuonava in S. Domenico.

Pochi però con la pace tornarono in Bosnia, per altri una chiesa evangelica svizzera finanziò il viaggio per gli USA, dove li aspettava una casa, un corso d'inglese e un lavoro (dopo 6 mesi dovevano restituire il finanziamento).

Ora alcuni abitano nel New Jersey, altri a Minneapolis…e con alcuni di noi si sentono per Capodanno con biglietti d'auguri o una telefonata.

Ma Sanjin è tornato, è passato da Giovinazzo, che ha visto diversa e disordinata, prima di andare in Bosnia a salutare le nonne e cercare documenti di famiglia che la guerra ha disperso.

Ha un passaporto statunitense e si sente cittadino del mondo, è contento del nuovo presidente Obama ma sostiene che se non collaborano gli americani, Obama non potrà cambiare molto.

Sanjin è passato poi ancora da Giovinazzo tornando dalla Bosnia. Ci ha raccontato che la guerra non è finita del tutto: palazzi ancora distrutti a Sarajevo e Mostar; poco lavoro, alcool, droga, corruzione…, ancora incubi e grida nella notte senza luce. È fiducioso per il futuro: la Serbia non userà più le armi, vuole entrare in Europa!

Sanjin è tornato, ma non ha nostalgia della terra natale, ama gli USA dove chi sogna e si impegna si realizza, dove i suoi affrontano la crisi economica cercando e cambiando lavoro, anche se altri bosniaci, meno fortunati, incappano nella legge americana non permissiva con violenti e ubriachi.

Salutando la sua maestra dell'Elementare ha detto: "A Giovinazzo sono stato molto felice, ho trascorso una bella infanzia!".

La guerra era lontana perché c'era solidarietà!

ANNO SACERDOTALE

Figure di sacerdoti

Don **Domenico Paparella** e l'egemonia persecutoria del Fascismo

di **Nicola Stragapede**

Ogni tempo ha i suoi eroi, i suoi martiri ed i suoi aguzzini; in particolare quegli aguzzini che detengono il potere, sia in campo economico che in campo socialpolitico.

La Chiesa è sempre intervenuta a difesa dell'emarginato e dell'oppresso, sopperendo spesso l'assenza del potere civile. Ha avuto i suoi pionieri, i suoi martiri, i suoi perseguitati. Nell'anno sacerdotale ne vorremmo ricordare alcuni che hanno operato in vari campi della vita religiosa e sociale.

A Ruvo con l'avvento del fascismo, un sacerdote, assistente diocesano della Gioventù di Azione Cattolica, fondatore del Circolo Sportivo "Federico Tozzi" e del Partito Popolare "Liberi e Forti", subì il linciaggio fascista. Fu primicerio del Capitolo cattedrale, insegnò matematica presso la Regia Scuola Complementare di Ruvo, insegnò musica nella Regia Scuola tecnica e fondò una "Fanfara Scolastica".

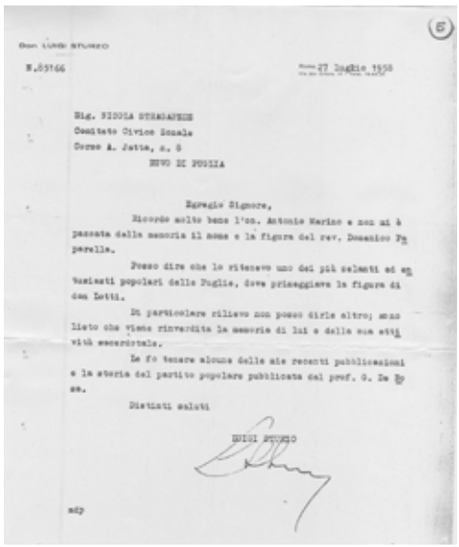
Questi titoli erano, più che onorificenze, veri impegni di attività pastorale. Rileggendo la vita di questo attivissimo e martoriato prete, mi è parso di sentire la voce di Don Tonino quando, rivolgendosi a Molfetta il 1 giugno 1983 al clero delle diocesi, disse "*…Vi accorgete che abbiamo bisogno di uscire tutti allo scoperto, di andare all'essenziale, di inventare una pastorale che non sia più di puro contenimento. Avvertiamo l'urgenza di un laicato adulto che riscopra ruoli che gli appartengono in forza del battesimo e non "per gentile concessione".*

Quel pretino, tutto pepe, tutto cuore, tutto dedito all'educazione della gioventù, tutto coraggio nelle avversità, vide addensarsi su di lui una reazione persecutoria senza sosta. Quell'intensa attività non poteva sfuggire ai fascisti locali, che lo segnarono a dito e iniziarono una reiterata aggressione. Quelle attività, definite con eufemismo *"Zelanterie",* erano il corpo del reato.

Individuarono lo scrittore che si firmava "Pik-pik" negli articoli sul mensile "Il papato nella Storia e nella Civiltà" e gli contestarono tutte le attività educative, sportive e politiche, ritenute contrarie alla sua missione di prete. Per quel curioso pseudonimo il popolo finì per chiamarlo affettuosamente "Dmmengùcce Pikkepikke".

In quel periodo si erano formati, soprattutto ad opera di sacerdoti e religiosi, i Partiti Popolari sull'esempio di Don Sturzo, come don Lotti ad Andria, padre Serafino Germinario a Bari, don Pasquale Uva a Bisceglie, don Felice Bolognese, don Nicola Monterisi e tanti altri. Tutti invisi e perseguitati in vario modo dallo SFASCIO LITTORIO.

Al Paparella in un primo momento vennero fatte delle minacce verbali e delle intimidazioni larvate. Poi divennero pubbliche e sfociarono in una lettera minatoria dell'allora segretario politico Oronzo De Leo che qui riproduciamo. Venne di conseguenza invitato a rendere conto delle sue *"zelanterie"* sulla sede del fascio locale, ove gli propinarono il famoso "olio di ricino". Il presentatore materiale del bicchiere, che conosceva bene il prete, venne aspramente redarguito dal segretario perché tentennava e stentava con rossore a porgerlo. Le aggressioni ripresero con spavalderia, superando la notorietà del sacerdote. Era noto che don Paparella, quando usciva dalla Cattedrale, dopo la celebrazione della messa, donava spesso a chi gli chiedeva aiuto, l'offerta della messa, pur sapendo di dover affrontare i rimbrotti della sorella che deplorava il fatto dicendo: "Mengù, cume facèime a mangiò osce?"



Don LUIGI STURZO

N.85166

Roma 27 luglio 1950

Sig. NICOLA STRAGAPEDE
Comitato Civico Locale
Corso A. Jatta, n. 8
RUVO DI PUGLIA

Egregio Signore,

Ricordo molto bene l'on. Antonio Marino e non mi è passata dalla memoria il nome e la figura del rev. Domenico Paparella.

Posso dire che lo ritenevo uno dei più solerti ed entusiasti popolari delle Puglie, dove prosieguiva la figura di don Lotti.

Di particolare rilievo non posso dirle altro; sono lieto che viene rinverdita la memoria di lui e delle sue attività sacerdotale.

Le fo tenere alcune delle mie recenti pubblicazioni e la storia del partito popolare pubblicata dal prof. G. De Rosa.

Distinti saluti

LUIGI STURZO

adp

Ma quei metodi non funzionarono col pretino coraggioso. Si passò quindi a nuovi e più pesanti metodi di pestaggio e linciaggio. Nottetempo, conoscendolo come "zelante" sacerdote, lo invitavano ad assistere malati e moribondi inesistenti. Appena fuori dell'abitato, lo colpivano a sangue.

Con somma sorpresa degli aggressori quel prete non la smetteva col Partito Popolare, gli scritti, le organizzazioni cattoliche, sportive e filodrammatiche. Fu necessario un intervento decisivo, un vero attentato.

Mentre sfilava con la sua "Fanfara" per il Corso G. Jatta, all'altezza del Larghetto Cervone, venne fatto segno a colpi da arma da fuoco. Alcune pistolettate tentarono di farlo fuori da un balcone. Il prete riuscì a nascondersi, ospitato da un povero che abitava in uno *"juso"*.

Lo scompiglio e il tafferuglio, provocati in pieno giorno, fu tale che gli aggressori accusarono lo stesso sacerdote di aver sparato e il giorno dopo lo arrestarono, portandolo nelle prigioni locali. Qui, nei giorni di detenzione, si susseguivano visite di giovani e personalità, per sostenere il sacerdote e far luce sui fatti.

Lo sdegno dei benpensanti provocò la denuncia alle autorità dell'epoca e il federale Costantino da Bari, dietro ingiunzione della federazione romana, dovette ordinare l'arresto del delfino Oronzo De Leo e degli altri responsabili del fascio locale.

Questo sacerdote morì il 1928, all'età di 47 anni, per un'infezione postoperatoria di pleurite. Dal necrologio pronunciato del podestà dell'epoca, Nicola Cassano, stralciamo: *«…Fosti un grande organizzatore ed all'ombra dei vessilli della Chiesa… adunasti la nostra gioventù, non per aver proseliti e fanatisma, ma per svolgere tutta la tua missione di sacerdote, educando… Nell'educare la nostra gioventù avesti un programma vasto, moderno, completo: irrobustire il corpo e l'anima, il cuore e la mente. Il teatro, la palestra, la musica, la lettura dei sani libri, ecco i mezzi… La povertà fu il canone principale della tua vita, la rettitudine la tua guida, educare fu la tua missione. Sulla tua tomba si potrà scrivere: "Visse incontaminato!" Fosti anche battagliero. Nell'agone della cosa pubblica combattesti sempre nelle prime fila, a visiera alzata, con armi leali. Il giornalismo ti attrasse non per seduzione di pubblicità. Non so quali di queste tue qualità bisogna mettere in luce: il sacerdote, l'educatore, il battagliero. Ma credo che tutte si fondono».*

Il Settore Adulti dell'Azione Cattolica della Parrocchia S. Achille di Molfetta.

Campo Scuola 2009

di **Leonardo de Gennaro**

Ormai è diventata una collaudata tradizione per il settore Adulti di A.C. della parrocchia S. Achille quella di ritrovarsi nel periodo estivo e concludere il cammino formativo annuale con il campo scuola. Duplice è la finalità: riflettere e approfondire tematiche che hanno coinvolto il gruppo durante l'anno pastorale e fare esperienza dello stare insieme per vivere la comunione reciproca coniugata a momenti di relax. Quest'anno si è riusciti a trovare una struttura accogliente e ricca di tanta spiritualità presso il Santuario del Getsemani in Capaccio di Paestum, attualmente gestito dagli Oblati di S. Giuseppe.

Questa la tematica: "Il Matrimonio cristiano". L'argomento è stato analizzato sotto diverse sfaccettature ed è stato molto gradito dai partecipanti che pur avendo una formazione cristiana e uno stile di vita consono al pensiero del Signore e della Chiesa, non avevano chiari alcuni aspetti.

I relatori che si sono succeduti nelle varie giornate sono stati:

1) Don Raffele Tatulli, nostro assistente e nostro parroco, che ci ha parlato del matrimonio come "Progetto di Dio".

2) La coppia Antonella e Michele Vilardi che si sono soffermati sulle "Risorse fondamentali della relazione di coppia".

3) L'avv. Mimmo Facchini e il Dott. Nicola Poli che hanno relazionato sul matrimonio quale "Comunità di tutta la vita e bene dei coniugi".

Il campo scuola è iniziato con la visita al Santuario che ci ospitava, accompagnati dal responsabile Padre Lino Mela che ha illustrato la storia di questa grande opera fondata da Luigi Gedda, che fu presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC) dal 1934 al 1946, presidente degli Uomini di Azione Cattolica dal 1946 al 1949, presidente generale di tutta l'associazione dal 1952 al 1959.

Don Raffaele, presentando il matrimonio, è partito dalla Sacra Bibbia per farci scoprire il Matrimonio quale "Progetto di Dio" su ciascuno di noi. Attraverso il racconto della creazione della donna ed il vangelo di Matteo (19, 3-9), don Raffaele ci ha ricordato, richiamando anche alcuni passi del "Decreto sull'apostolato dei laici" del Concilio Vaticano II e della costituzione "Gaudium et Spes", che i laici (e in modo particolare le coppie cristiane) sono chiamati a rendere visibile nel mondo l'amore di Dio perchè il matrimonio in quanto Sacramento è espressione della Santità di Dio.

I partecipanti si sono divisi in cinque gruppi e, attraverso varie sollecitazioni, hanno verificato, partendo dalla propria esperienza di coppia, la presenza di Dio nella propria vita quotidiana, hanno riflettuto sui giudizi che la società contemporanea veicola sul matrimonio cristiano, hanno verificato la reazione personale e di coppia dinanzi alla eventuale scelta del proprio figlio che intende convivere o divorziare. Interessanti sono state le relazioni dei cinque capigruppo, a conclusione di questa prima giornata, e meravigliosa è stata la conclusione di don Raffaele che ha sottolineato come ancora oggi il Signore continua a manifestarsi, con il suo amore profondo e misericordioso nelle nostre famiglie, nelle comunità cristiane e nella società.

Antonella e Michele Vilardi hanno, nella seconda giornata di studio, illustrato brillantemente i cinque pilastri su cui si fondano le risorse della relazione di coppia e precisamente: La Contemplazione, Il Silenzio, La Solitudine, Lo Stupore e L'Umorismo. Per ogni pilastro, Antonella e Michele, sono partiti facendoci leggere una breve storia dalla quale hanno poi, aiutati dalla proiezione di un Power-Point, illustrato le caratteristiche salienti che deve avere la relazione in una coppia. Hanno, anche, fatto compilare un foglio di "benedizioni" che ogni coniuge ha successivamente consegnato all'altro. Interessante è stata l'illustrazione della differenza tra "Isolamento" e "Solitudine".

L'avv. Mimmo Facchini e il Dott. Nicola Poli, con il terzo incontro, hanno concluso il cammino di studio presentando gli aspetti del matrimonio inteso quale comunità di tutta la vita e bene dei coniugi. Mimmo, con il supporto di un Power Point, ha esordito comunicandoci la definizione giuridica del matrimonio che è "il patto con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi, alla generazione ed educazione della prole" e, precisamente, "una comunità di amore coniugale in cui l'uomo e la donna reciprocamente si danno e si ricevono". Mimmo ha continuato illustrandoci le proprietà essenziali del matrimonio che sono l'unità e l'indissolubilità, richieste proprio per il bene dei coniugi e per i figli che da esso ne derivano. Significativo, sul punto, è stato il richiamo alla nuova "formula" prevista dal nuovo rito del matrimonio per evidenziare l'accoglienza reciproca fra i coniugi: «Io accolgo te». Accogliere significa che l'altro non è un possesso. Accoglienza intesa come impegno e responsabilità verso il partner perché la promessa sfida il tempo, anche quello della prova. Accoglienza non è semplice disponibilità a "prendere", a condividere l'altro ma implica un continuo movimento docile verso l'altro, non un vuoto affannarsi a fare per l'altro: un costante movimento bidirezionale che è un donarsi ed un ricevere reciprocamente.

Una interessante sottolineatura è stata data dai relatori circa le cosiddette "situazioni patologiche" generalmente causa di separazioni e divorzi. In particolare il Dott. Poli, essendo psichiatra, ha fatto riferimento a situazioni molto reali e allo stesso tempo allarmanti. Le cosiddette patologie sono state sintetizzate con alcuni verbi che racchiudono le difficoltà che impediscono la realizzazione del vero bene dei coniugi: Trascurare, Soffocare, Mercanteggiare, Respingere, Falsificare e Privatizzare. Affrontare apertamente in coppia e con maturità queste difficoltà è la vera sfida per un amore maturo e autentico. "Amare è guardarsi negli occhi" e "Andare avanti nella stessa direzione" sono state le due frasi con le quali Nicola e Mimmo hanno concluso il loro intervento.

Interessante è stato l'intervento che ha fatto Padre Lino Mela parlandoci degli aspetti rilevanti che si devono affrontare nel matrimonio quando si raggiunge la terza età ovvero nell'eventuale periodo di vedovanza.

Le finalità del campo-scuola sono state pienamente realizzate e auguriamo a tutto il gruppo di far tesoro di questa esperienza e di far crescere sempre più lo spirito di comunione sia nella propria famiglia come pure in tutta l'AC parrocchiale e... non solo.

SPIRITUALITÀ

XXVII DOMENICA T.O.

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Gn 2, 18-24
I due saranno un'unica carne.

Seconda lettura: Eb 2, 9-11
Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine.

Vangelo: Mc 10, 2-16
L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

"È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?". Al tempo di Gesù c'erano due scuole di pensiero che partendo da un passo del Deuteronomio (24,1), giustificavano il divorzio. Una scuola aveva una visione più ristretta, e lo permetteva solo in caso di adulterio; l'altra invece interpretava il testo in un senso più ampio, bastava cioè che il marito non trovasse la moglie di proprio "gradimento". Gesù non si fa ingabbiare da queste logiche, e pone la questione su di un altro livello, quello originario, e cita la Genesi, nella quale viene espressa l'autentica intenzione di Dio: l'unione tra l'uomo e la donna è specchio dell'unione stessa tra Dio e il suo popolo. Più che di un contratto tra due persone, Gesù preferisce parlare di alleanza. Quella stessa alleanza che Dio ha stipulato con il popolo d'Israele, e quindi con l'umanità intera. Un'alleanza che richiede fedeltà definitiva e senza ripensamenti, una solidarietà senza compromessi. Il matrimonio diventa così una delle forme più alte di comunione, attraverso la quale si esprime quella stessa tra Dio e l'umanità. Il matrimonio è quindi anche un compito, è responsabilità, e non può essere ridotto solo ad un semplice stare insieme, fin quando va, rinchiusi però in un egoismo che più che donarsi all'altro, ci porta a servirci dell'altro. Gesù per essere fedele a questa alleanza con l'umanità, all'amore che nutre per noi, non si tira in dietro ma si dona totalmente. Senza questi presupposti, troveremo sempre il cavillo per scrollarci di dosso le nostre responsabilità. Chi ama davvero porta avanti la sua scelta fino in fondo; chi ama solo se stesso porta avanti le sue scelte fino a quando gli conviene. Se siamo davvero cristiani la parola "conviene" non può esistere nel nostro vocabolario.

di **Fabio Tricarico**

Agenda del Vescovo

Ottobre 2009

2 Venerdì

10 GIOVINAZZO - Partecipa alla Giornata della Pace presso la Scuola Media "Marconi"

3 Sabato

16 MOLFETTA - Inaugurazione Centro Cottura per mense scolastiche

19 Molfetta - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia Madonna della Pace per l'Immissione Canonica del nuovo parroco don Angelo Mazzone.

4 Domenica

9,30 TERLIZZI - Presiede il Pontificale per la B.V. del Rosario presso la Concattedrale.

11,30 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso il Santuario della Madonna dei Martiri per l'inizio dell'anno formativo del Seminario Regionale.

18 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di S. Achille per la festa della Regina del Paradiso.

5-8 Partecipa agli esercizi spirituali

7 Mercoledì

17 MOLFETTA - Presiede l'eucaristia in occasione della professione perpetua delle suore Oblate di San Benedetto G. Labre presso la cappella della Casa Don Grittani

9 Venerdì

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro spirituale del Clero presso il Sant. della Madonna dei Martiri

10 Sabato

19 GIOVINAZZO - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Giuseppe per l'Immissione Canonica del nuovo Parroco don Raffaele Gramegna

11 Domenica

11,30 TERLIZZI - Amministra il sacramento della confermazione presso la parr. Immacolata.

18 MOLFETTA - Benedizione industria metalmeccanica

19,30 Molfetta - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia di San Pio X in occasione del 350° anniversario della morte dei Santi Vincenzo de' Paoli e Luisa De Marillac, fondatori delle Figlie della Carità

17 Sabato

19 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Parrocchia San Giuseppe per l'immissione canonica del nuovo parroco don Ciro Solofra

18 Domenica

11 GIOVINAZZO - Presiede l'Eucarestia per l'Associazione FRATRES presso la parrocchia di S. Giuseppe

18,30 RUVO - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Santa Lucia

22 Giovedì

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica presso la parrocchia della Santa Famiglia

24 Sabato

17 RUVO - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione della professione perpetua di suor Maria Voci presso l'Istituto del Sacro Cuore

18,30 TERLIZZI - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Santa Maria di Sovereto

25 Domenica

11,30 TERLIZZI - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Immacolata

18,30 RUVO - Amministra il sacramento della confermazione presso la parrocchia Santa Lucia

27-30 Visita i Seminari di Messina, Nicosia e Patti

31 Sabato

18,30 TERLIZZI - Presiede la celebrazione eucaristica presso la Parrocchia Immacolata per l'immissione canonica del nuovo parroco don Roberto De Bartolo

Comunicazioni sociali

Segnalazione eventi parrocchiali e associativi

Per favorire una efficace comunicazione e circolazione di notizie il sito diocesano e lo stesso *Luce e Vita* può ospitare le vostre segnalazioni, ovviamente con congruo tempo di anticipo. È possibile farlo inviando una mail a luceevita@diocesimolfetta.it, oppure compilando l'apposito modulo presente sul sito (sezione segnalazioni, sulla colonna di destra) oppure ancora inviando in cartaceo presso la redazione.